Anno XXXVIII — Giovedì 19 Marzo 1885 — N. 65

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L'Italia in Africa

—

Mentre si discuteva se la guarnigione di Kassala dovesse essere salvata dalla Turchia o dall'Italia, giunse la notizia che Kassala è caduta come Kartum. La Turchia vigila per protestare se i suoi diritti di sovranità sono violati, ma non li esercita. Avrebbe dovuto ristabilire l'ordine in Egitto, l'Europa gliene aveva dato solennemente il mandato. La Turchia preferì di abbandonare questo mandato all'Inghilterra, salvo a protestare ogni volta che le paia non sia riconosciuta la sua alta sovranità nell'Egitto.

L'Inghilterra ha invitato la Turchia ad occupare le coste del Mar Rosso, e la Turchia non volle, ma protestò contro l'Italia che occupò Massanah e Beilul.

L'Inghilterra ha invitato la Turchia ad occupare il Sudan, perchè vorrebbe che ci fosse nel Sudan una Potenza che le permetta il possesso pacifico dell'Egitto, e la Turchia ha risposto sempre di no. La storia della Turchia è una serie di abdicazioni di sovranità e di proteste per mantenere la sovranità che non sa o non vuole esercitare.

La caduta di Kassala è messa in dubbio come fu messa in dubbio la caduta di Kartum, ma sarà probabilmente confermata più tardi.

I successi del Mahdi nel Sudan disinteressano l'Inghilterra, la quale non chiede da molto tempo altro che un plausibile pretesto, per dire che il Sudan non è affar suo. Ma quanto più si disinteressa l'Inghilterra, più v'appare interessata l'Italia.

Il Ministero inglese ha creduto a torto di poter restare pacificamente in Egitto sinchè il Sudan minacciava l'Egitto. Essa volle attirare nel Sudan un'altra Potenza, prima la Turchia e poi l'Italia. Niente ci ha fatto più sorridere quanto il timore recente di certi giornali che noi fossimo andati nel Sudan, malgrado l'Inghilterra. Era timore degno di coloro, che hanno bisogno di ostentare paura di qualche cosa, per prendersela col Ministero, che giustifica queste paure.

Abbiamo sempre creduto che siamo andati sulle coste del Mar Rosso, non solo d'accordo coll'Inghilterra, ma attirati da essa, e le negative dei ministri inglesi non ci hanno fatto alcuna impressione. Abbiamo creduto pure che l'azione nostra non si sarebbe limitata all'occupazione di Massanah, ma si sarebbe estesa nel Sudan, cui l'Inghilterra aveva rinunciato del tutto dopo la morte di Gordon, proprio allora che i giornali inglesi altamente affermavano che si doveva riprendere Kartum, e respingere i soccorsi dell'Italia.

Il ministro Mancini ha risposto alla Camera alle interpellanze sulla politica estera, e non crediamo che le sue dichiarazioni illumineranno il mondo. In questi casi soprattutto si ricorda il motto di un diplomatico, che la parola è data per nascondere il pensiero.

Quando il Governo italiano si è risolto all'occupazione delle coste del Mar Rosso, Kartum non solo non era caduta, ma si credeva che sarebbe stata salvata dalla spedizione inglese. Invece Kartum è caduta, ed ora si dice che è caduta anche Kassala. La nostra politica coloniale si è trovata sin dapprincipio in un terreno meno favorevole del prevedibile e previsto.

L'Italia avrebbe dovuto essere in Africa sin da allora che l'Inghilterra la tentò dopo aver tentato la Turchia e la Francia. Mentre tutte le Potenze andavano occupando l'Africa, l'Italia sola non poteva lasciare in balìa degli altri questa via naturale della sua espansione. Non osiamo dire che l'Italia vi sia andata nel momento opportuno, e sia entrata per la porta che più le conveniva. Ma oramai noi crediamo che si debba fare appello al patriottismo italiano, e ricordargli che la parte dell'Italia non è facile, ma può essere, quanto non facile, gloriosa, e si devono appunto fare tutti gli sforzi perchè sia gloriosa. La caduta di Kassala dopo quella di Kartum ci mette nella necessità di avanzarci. O dobbiamo allargare il nostro campo d'azione in Africa, o abbandonare ciò che abbiamo occupato; ora questa seconda ipotesi è respinta da tutti, e non potrebbe essere accettata se non da quel partito che osa proclamare che la patria « è un'invenzione borghese ». È un'invenzione ben più antica della borghesia, ma quando la patria potrà parere veramente un'invenzione, allora saremo ripiombati in piena barbarie. Colla scusa che la civiltà ha i suoi torti, si tenta infatti di distruggerla, e l'ideale più o meno dissimulato dagli apostoli dell'avvenire è in realtà la barbarie.

Siccome però non siamo ancora arrivati a questo punto, crediamo che il patriottismo italiano debba prepararsi a dare prova di solidità, perchè può essere prossimo il momento in cui gli siano chiesti i più gravi sagrifici.

Kassala

La caduta di Kassala ove fosse confermata, ci interessa in sommo grado perchè la nostra guarnigione a Massaua potrebbe essere chiamata fra non molto a difendersi.

Ma che questa eventualità fosse preveduta lo prova anche il fatto che da qualche giorno si era deciso di mandare a Keren molta parte delle truppe residenti a Massaua.

Questo movimento avrebbe il doppio scopo di occupare cioè una buona posizione in avanti, dalla quale la difesa di Massaua contro eventuali attacchi dei ribelli sarebbe notevolmente avvantaggiata e di dare salubri quartieri d'estate ai nostri soldati.

—

Kassala si trova a circa metà strada tra Massaua e Kartum, l'intiera distanza essendo di circa 300 miglia. La strada, appena lasciata Massaua, si estende in un grandissimo deserto, ed ha in vista un'alta catena di monti abissini. Questi monti sembrano assai vicini; la distanza, così a colpo d'occhio, si calcolerebbe di tre o quattro miglia, ma, in realtà, è di 15 o 16 miglia. Il primo villaggio di una qualche importanza, che s'incontra lungo la via, è Hotumlu.

Più avanti si trova Makulu, che è un campo di artiglieria egiziana, ed un deposito per muli e cavalli. Poi la strada va a Keren, la di cui provincia, dopo una fiera battaglia, fu strappata dagli Egiziani all'Abissinia nell'anno 1870. Il paese è qui bello e pittoresco; vi è molta vegetazione di alberi e arbusti; vi sono molte gazzelle, molti cinghiali, e moltissimi uccelli.

La distanza da Massaua a Keren è tra le 60 e 65 miglia, e, per traversarla, vi si impiegano da quattro a cinque giorni.

Da Keren a Kassala, la distanza è di 180 a 200 miglia, e gli abitanti sono inospitali e fieramente avversi agli egiziani. In questi luoghi non si può assolutamente viaggiare senza revolver e senza avere guide fedeli.

—

Kassala è situata sopra un'alta collina, ed è circondata, per tre lati, da profondi burroni. Si arriva alla città passando per strette gole di montagne. La natura, più che l'arte, ne ha fatto di questa città una piazza forte. L'entrata è selvaggia ed ha un aspetto poco gradevole.

Vi abitano da quattro a cinquemila persone; parte dell'Abissinia, parte dell'Egitto, della Nubia, con qualche greco. È un luogo insalubre. L'acqua è pessima; anche filtrata conserva un odore detestabile; nessun europeo si adatterebbe a berla. Da un lato della città vi è un torrente che, all'epoca delle pioggie, gonfia e si eleva; ma, cessate le pioggie, il letto rimane asciutto per qualche mese.

La guarnigione egiziana che, secondo i dispacci del *Times* sarebbe stata massacrata, si componeva di tre o quattrocento soldati.

I disordini delle Università

Continuano notizie di disordini minacciati o successi nelle diverse Università del Regno, disordini che sarebbero il contraccolpo di quelli che si verificarono a Torino.

Non possiamo tacere il nostro pensiero, che racchiude un senso di profondo dolore per queste scenate: — è probabile che a Torino gli studenti non abbiano tutti i torti, e che eventualmente quelle Autorità possano essere chiamate a render conto del loro operato; ma noi non possiamo ammettere il precedente che tutti gli studenti del Regno abbiano a fare causa comune con quelli di Torino.

A Pavia, a Bologna, a Palermo, gli studenti hanno, dopo protestato in segno di solidarietà, deliberato di cessare dall'intervenire alle lezioni fino a che non sia stata data soddisfazione ai loro colleghi di Torino.

Si capisce la protesta platonica, si capisce la sottoscrizione per offrire una bandiera all'università di Torino, si capisce anche la pubblicazione di un bollettino sulla salute dello studente Corti ferito; — tutto questo si capisce perchè si tratta di giovani bollenti, — non si capisce, nè si può approvare che essi deliberino di non più frequentare le lezioni — il ministro dell'istruzione pubblica non dovrebbe tollerare una simile pressione illegale.

COSE MILITARI

Nell'Arsenale di Napoli continuano i preparativi per l'eventualità di una nuova spedizione. Si affrettano copiose provviste pel necessario delle truppe in Africa.

— È imminente una chiamata per 45 giorni degli ufficiali della milizia territoriale, per stabilire i criteri delle promozioni e l'esclusione degli inabili.

I magazzini militari sono forniti completamente per armare tutta la milizia territoriale, in parte anche con fucili Weterly.

— Il generale Bottiglia fu collocato a disposizione del ministero. Il generale Cugia fu collocato in posizione ausiliaria.

PROCESSO DEI MASI

alla Corte d'Assisie di Padova

Verdetto assolutorio

Nell'udienza pom. del 16 e nell'ant. del 17 parlò l'avv. Busi in difesa dello Zerbini e del Grandi. La arringa del l'egregio avvocato fu salutata da applausi calorosi dell'uditorio.

Dopo la replica del P. M. prese la parola l'avv. Turbiglio per la controreplica che durò dalle 2 alle 5 pom. dello stesso giorno e dal mattino sino a mezzogiorno della seduta di ieri. Il successo oratorio del nostro amico, fu splendidissimo. I giornali di Padova ci dicono oggi sommariamente, riservandosi di dare domani il resoconto, che egli fu eloquentissimo, e che l'arringa sua ha destato profonda commozione. « Stringente, concitata, efficacissima la chiusa (dice l'*Euganeo*) che strappò a molti le lagrime. »

I giurati alle 2 si ritirarono. Alle 4 pom. emanarono il verdetto in mezzo ad una folla enorme che occupava l'Assisie e le strade vicine. Il verdetto assolutorio per tutti gli imputati fu unanime. Applausi scoppiarono tosto, repressi dal Presidente.

Ma la folla attese gli imputati all'uscire dalla Corte, e fece loro un ovazione imponente commoventissima. Zerbini e gli altri dovettero sottrarsi alla straordinaria dimostrazione salendo in legno coperto e allontanandosi.

RICOGNIZIONE MILITARE

NEI DINTORNI DI MASSAUA

Gl'italiani fanno prigionieri alcuni insorti

L'*Armata italiana* che da poco ha trasportato le sue tende da Bologna a Roma, riceve le seguenti informazioni da Massaua. Informazioni, a quanto sembra, dovute alla penna di un militare di quella guarnigione:

«... Abbiamo fatte parecchie ricognizioni nei dintorni di Massaua. Buon nerbo d'insorti, alcuni dei quali si vuole appartengano alle orde di Osman Digma, ci accolsero con diffidenza, e per poco non si venne ad un conflitto. Eravamo un intera compagnia di bersaglieri armati di tutto punto, e guidati nella circostanza, dal tenente colonnello Emilio Putti il quale aveva ordini, dal comandante la spedizione, *risoluti e decisivi!*

« Non vi fu uso delle carabine, però bisognò fare una specie di carica ad arma bianca, nella quale i nostri avversari si posero in fuga nella direzione d'impraticabili brughiere inaccessibili assolutamente per noi.

« Dei nostri un soldato toscano ebbe a riportare qualche scalfittura alle braccia, e un altro soldato di Napoli nel cadere di sul cammello fu non lievemente ferito ad un piede. Si poterono arrestare parecchi indigeni, insorti, i quali a mezzo d'interpreti, confidarono al nostro comandante il Putti,

che emissari di Osman Digma e del Mahdi, organizzavano un piano strategico per scacciare gli *eretici (???)* da queste contrade.

« I prigionieri armati di scudi e lunghissime lancie, furono condotti a Massaua in presenza del colonnello Saletta e dell'ammiraglio Caimi, i quali. d'intelligenza, li fecero imbarcare sul nostro *Gottardo*, che è qui ancorato. e tenuti in ostaggio.

« Qui si teme qualche sorpresa; i superiori stessi non sono troppo tranquilli, anzi, mi si accerta che il cav. Saletta abbia informato telegraficamente il governo onde ottenere rinforzi e, frattanto, avere mano libera sul da farsi. Di malati fra tutti ne abbiamo appena 17 che sono all'infermeria ».

Da una lettera che un bersagliere del 4.° reggimento scrive da Massaua 9 febbraio, ad un suo amico stralciamo i seguenti brani curiosi ed originali:

«.... La popolazione indigena ci ha accolto bene; a tutta prima sembrava volessero farci il *viso dell'arme*, ma poscia, vedendo che, a parte modestia, noi siamo buoni e bravi giovanotti, si addimostrarono amici con noi.

« Oh! che brutte donne, che orridi tipi, unti e bisunti nel viso ed in ogni più recondita parte del corpo. »

« Molte donne hanno il ventre coperto da una sottanella di cotonina a righe giallognole e bianche, il petto abbastanza ben fatto e pronunciato, i fianchi rottondi e tozzuti, altre poi vanno a diporto in costume preadamitico, talchè parecchi di noi siamo rimasti scandalizzati, e invochiamo a tutta possa i promessici *occhialini affumicati*... Gli uomini però a me semorano assai più belli delle femmine, hanno più serietà, più riservatezza dell'altro sesso.

« Noi siamo accasermati, o per meglio dire, ricoverati in diverse capanne fatte di pali, e con un tetto di paglia; di notte si sta abbastanza freschi, riposiamo abbastanza bene. Di giorno poi il calore è addirittura soffocante.

« Ogni mezz'ora, le sei sentinelle che attorniano la nostra capanna sono rilevate con altre, e così via discorrendo. Ogni sentinella è in mezzo ad un cerchio di fuoco, arbusti e legna che continuamente ardono onde essere riparati dall'assalto di bestie feroci, come dalle volpi, dagli sciacalli e da grosse scimmie, che durante la nottata ci fanno delle serenate abbastanza divertenti... e strane!

« L'altro giorno, comandati da un sergente, fummo in ricognizione verso *Senikaua*. Eravamo tutti seduti su di un grosso cammello che era guidato da due indigeni e da un suddito egiziano. Le dirò con franchezza, egregio signor G., che quello che non soffrii in mare lo soffii sul cammello, per quell'andatura cadenzata, monotona, che mi fece — rispetto parlando — restare a stomaco vuoto.

« Queste piccole ricognizioni sono seguite da altri soldati sui cammelli e comandate da un nostro ufficiale.

« Qui tutti stiamo bene, ed è una gran cosa. Temo però che pei grandi calori non abbiano a scoppiare fra noi le febbri d'infezioni. »

IN ITALIA

ROMA 17 — Il ministro della guerra ha ordinato al capitano d'artiglieria Gioppi di andare a Suakim, per seguire le operazioni militari dell'esercito inglese.

— Il padre Marzano venne nominato cappellano militare del presidio di Massaua.

— La relazione del ministro Ricotti per il ritiro del progetto-Ferrero sul riordinamento dell'esercito dice che l'abbandono del progetto venne consigliato dalla necessità di dare la precedenza ad altri provvedimenti più urgenti e specialmente a quello di consolidare le unità tattiche dell'esercito.

— Ieri fu cremata la salma del colonnello garibaldino dott. Ripari.

Grande pompa e concorso di popolo.

— Il discorso di Mancini ha prodotto varia impressione. In generale lo si giudica soverchiamente ottomista. Credesi oramai probabile l'invio di nuove spedizioni. Il governo è impegnato così che è impossibile indietreggiare. Fu molto notato il passo in cui disse che avvenendo disordini in qualche regione africana, l'Italia interverrebbe. Evidentemente si allude a Tripoli.

TORINO 17 — Oggi giunse la notizia della chiusura delle Università di Pavia, di Bologna e di Palermo.

PADOVA — La riapertura dell'Università di Padova fu fissata per il giorno 21 corrente marzo.

BOLOGNA 17 — Seicento studenti universitari, radunatisi nuovamente oggi, deliberarono di fare sciopero dalle lezioni.

Molti studenti partirono oggi stesso per le loro case.

L'Università è chiusa.

Nessun disordine.

ALL'ESTERO

INGHILTERRA — Ad onta che manchino notizie ufficiali, nessuno più dubita della caduta di Kassala.

Essendo prevista dopo le dichiarazioni di Gladstone, non produsse una grande impressione. In generale, l'opinione pubblica è disposta ormai ad attendere la ripresa delle operazioni; quello che più preoccupa è la posizione delle truppe inglesi, che desta molte inquietudini.

ALBANIA — Da Salonicco si annunzia che le bande albanesi raccoltesi a Prizrend, si sono ritirate sulle montagne quando comparvero le truppe ottomane.

Ibrahim pascià occupa il castello di Prizrend.

La causa principale dell'insurrezione è la gravezza delle imposte.

Avvennero parecchi combattimenti, tutti sfavorevoli alle truppe ottomane.

Le comunicazioni telegrafiche con Costantinopoli sono sempre interrotte.

GERMANIA — La impresa di colonizzazione, che si farà per iniziativa della casa Colin sulle coste occidentali dell'Africa, avrà per base la costituzione di una Società commerciale aperta con pertecipazione di soci taciti.

Le azioni sono fissate a 10,000 di marchi.

La presidenza sarà composta del principe Hohenlohe Langenburg è di tre dei principali negozianti di Amburgo.

FRANCIA — Il *Temps* e tutti i giornali i più autorevoli deplorano il voto di ieri della Camera dei deputati, con cui furono aumentati i dazi doganali sull'importazione del bestiame.

— Lo stesso giornale ha un pungente articolo sulla politica coloniale italiana. Il foglio commenta anche la presa di Kassala. Esso dice che l'Italia deve avanzarsi fino a Kartum per poter estendere la sua influenza nella Nubia, altrimenti, soggiunge, lo sbarco a Massaua sarebbe senza ragione.

CRONACA

Per finire. — Dunque l'onor. Sani, parlando Lunedì sul luogo dell'eccidio dei nostri martiri avrebbe detto queste precise parole:

« Qui non dimostrazione politica, « ma un atto di vero e sentito patriot- « tismo si compie. Errano, offendono « coloro i quali dicono che questo pel- « legrinaggio (sic) è un'azione di par- « tito ».

E infatti prima ancora di dirlo colà lo aveva detto nel suo manifesto per la suprema ragione che il concorso e la pecunia per le spese si accettano da tutti.

Noi vorremmo ora che egli coordinasse la sua premessa colle seguenti parole che poco dopo pronunciava:

« Il popolo s'inchina davanti a questi altari e « s'inspira contro tutti i nemici del paese; forte « de' suoi diritti fa sentire alta la sua voce contro « chi la patria e la libertà manomette, contro chi « soffoca le sante aspirazioni fecondate dal mar- « tirio di tanti suoi figli, contro chi vende le glorie « e le risorse d'Italia ai più sordidi speculatori. » I nostri martiri volevano un'Italia ricca, felice, « grande, completa: Italia che ora non abbiamo. « Il modo migliore di commemorarli è il conti- « nuare l'opera da essi iniziata, è di realizzare il « loro ideale ».

E queste sono parole di un altro oratore che a lui succedette.

« La fede che animava quei prodi, qui riscalda « il tempio del martirologio ferrarese, e ad essa « ispiriamoci; l'azione che alla fede unirono, ci « sproni ai fatti gagliardi, poichè fu nel loro i- « deale, in quello di Giuseppe Mazzini, il non se- « parar mai il pensiero dall'azione.

« Egli è in virtù dei grandi ideali che risor- « gone i popoli, e il popolo d'Italia ha tante su- « blimi tradizioni, ha tante magnanime gesta, ha « così splendidi ricordi di tante glorie, che nel « nome di queste vertiginose memorie, risorgerà « a grande avvenire praticando da Roma il pro- « gramma di Mazzini ».

Rinunciamo ad una risposta che metterebbe in grave imbarazzo il Pontefice massimo della democrazia ferrarese e a lui chiederemo invece:

Crede Ella che la parte più numerosa e più ragguardevole della cittadinanza ferrarese, la quale venera e rispetta Mazzini e i suoi ideali ma è ribelle alla loro pratica attuazione, possa partecipare a delle dimostrazioni ove si sentono tutti gli anni, fritte e rifritte, di queste antifone?

E vero o non è vero che anche le processioni del 9 Gennaio, **sempre imponenti** per compostezza, e concorso sterminato di tutte le classi di cittadini, fatte con 5 gradi sotto zero, o con 4 palmi di neve e non già al *soave raggiar di primavera* furono da noi pei primi sconsigliate?

E in omaggio a qual principio di libertà può ella impedire che altri la pensi diversamente da Lei e da suoi accoliti, e affermi e dimostri e provi che la commemorazione civile dei martiri è puramente e semplicemente partigiana, fatta a tutto beneficio del *partito* e dei suoi caporioni e dei loro ideali?

E approva Ella che si chiami austriaco o spagnuolo o assabesse un giornale perchè altamente protesta per ciò che c'è di irriverente o di grottesco nella *patriottica festa* (sic)? »

La *Gazzetta* è austriaca come lo sono gli imparziali di tutti i partiti, dal liberale-moderato, al democratico, al socialista più avanzato (e potremmo fare a centinaia i nomi nella gran scala) i quali con epiteti ben più esatti ed espressivi di quello di *carnevalino* da noi adoperato hanno sempre battezzato e battezzano ancora oggi, la chiassosa e giuliva commemorazione. Austriaco di tre cotte è Ippolito Leati il quale sino dal 1881, nello smentire che l'Associazione Costituzionale, avesse partecipato alla « *patriottica festa* » del 16 Marzo così ci scriveva:

« . . . . Credo che la « funzione, mentre dovrebb'essere pie- « na di severità, sia alla lettera fal- « sata dall'allegria della processione, « dalla varietà carnevalesca dei con- « centi musicali nè mesti nè funebri « e dai discorsi a tutti i gusti. Credo « che in questa occasione molti vivi « pensino di mettere in mostra sè stessi « e di fare una parata, piuttostochè di « educare col culto dei martiri la gio- « vane generazione. Credo che aver « fatto qualche cosa per la patria, se « lo si è fatto, sia stato nient'altro che « l'adempimento d'un dovere, e non « dia il diritto di domandare tutti gli « anni a tre povere vittime un poco « di popolarità e di festa.

« La mia idea è insomma che, come « è ispirata e condotta ora la comme- « morazione, serve a scopo ben diverso « da quello sacrosanto a cui dovrebbe « essere destinata. . . . . »

Del resto a noi basta lo avere elevata una parola di legittima protesta per il profondo rispetto che serbiamo per la memoria dei nostri martiri - e non abbiamo, lo dicemmo già, la vana e sciocca pretesa di far abolire ciò che non sarà mai abolito finchè servirà alle mire dei vivi.

Anzi, separato affatto dalla dimostrazione, l'obbiettivo di un mesto ed affettuoso omaggio alla memoria dei poveri morti, a noi non ispiace affatto che queste dimostrazioni si ripetano frequenti.

Forse, nella *fanfarite*, nelle concioni frementi, nelle timide grida sovversive affogate dal clangore delle cento trombe, c'è una desiderabile e provvida valvola di sicurezza che può giovare a tener lontano lo scoppio di qualche grave torbido.

A patto di lasciar in pace i morti, faccia spesso suonare a distesa on. Sani. Faccia dire che erano 100 le rappresentanze e 70 le 42 bandiere! Suonino, suonino, a perdifiato e tutte in una volta come lunedì, le Bande e le Fanfare!

Sono troppo lontani i tempi di Giosuè. Non è più per strepitar di trombe che potrà cadere Gerico.

Consiglio Comunale. — Atteso il mancato numero legale dei Consiglieri, essendo rimasta deserta la seduta Consigliare indetta pel giorno 17 corr. la Giunta ha stabilito che la nuova riunione del Consiglio abbia luogo Venerdì e Sabato 20 e 21 corr. alle ore 1. pom.

All'ordine del giorno già pubblicato fu aggiunto il seguente di primo invito:

Approvazione della Gestione Daziaria 1884 e proposte relative.

Corte d'Assise. — Ieri ebbe termine la causa contro Dallafina Paolo, Mantovani Enrico, Borghetti Vincenzo e Borghetti Natale accusati di grassazione.

Ritenuto dal verdetto dei Giurati responsabili tutti del crimine come sopra loro apposto con ammissione di attenuanti, la Corte condannava li Dallafina, Montanari e Borghetti Vincenzo perchè minori degli anni 21 a 5 anni di reclusione e Borghetti Natale a 7 anni della stessa pena tutti alla sorveglianza della P. S. per anni 3 ciascuno, danni e spese ed accessori di Legge.

Lista di Leva-Classe 1867 — Il Sindaco, reca a pubblica notizia che l'Elenco dei Giovani nati nell'anno 1867, inscritti nella lista di leva nello scorso mese di Gennaio, trovasi esposto per 15 giorni consecutivi presso l'ufficio di leva nel Palazzo Municipale: e che chiunque ha diritto di fare le proprie osservazioni a senso di quanto dispone il § 13 del regolamento 30 Dicembre 1877.

Bel gusto! — Per spirito di vendetta certo C. C. tagliava, abbandonandole poscia al suolo, n. 234 viti nella vigna del possidente Muratori E. in Argenta, cagionandogli così un danno di L. 1200.

Incendio. — A Mesola, nelle ore pom. del 13 andante, sviluppavasi un incendio al fienile di proprietà dei fratelli Pozzati, e le fiamme in breve tempo distrussero due mulini, attrezzi, fieno ed altro, causando ai medesimi un danno non assicurato di L. 4179 circa. L'incendio si ritiene casuale.

Piccole notizie. — Coloro che uscirono di buon'ora di casa ieri mattina, poterono vedere in alcuni punti della città piccole pezzuole rosse sui fili del telefono e qualche manifesto commemorante il 18 Marzo anniversario dello stabilimento della Comune a Parigi.

— Ieri mattina sul *listone* un povero vecchio inciampò e cadde, battendo la fronte in un fanale a gas, producendosi una non lieve ferita lacero contusa alla fronte. Venne portato subito all'ospedale.

— In previsione, o nella tema, o nella speranza di elezioni generali politiche, vennero di questi giorni spediti dal generale della democrazia, circolari agli amici e ai servi devoti delle

campagne, per tastare il terreno e avere notizie approssimative sulle disposizioni e la fede degli elettori nei varj centri.

— Spronati da un invito loro pervenuto dalla scolaresca dell' Ateneo bolognese, gli studenti della nostra *libera* Università si adunavano ieri in assemblea straordinaria. C'erano tutti; tranne gli ammalati ; quanto dire che erano in 18.

Un ordine del giorno troppo vivace venne respinto non avendo avuto che soli 7 adesioni. Venne invece approvato con 11 voti il seguente :

« Gli studenti dell'Università di Ferrara in adunanza straordinaria il giorno 18 Marzo dichiarandosi solidali dei colleghi di Torino protestano contro le violenze delle autorità politiche, dichiarano di astenersi dalle lezioni finchè dal governo non venga data un'ampia soddisfazione e pregano la loro Presidenza di voler trasmettere a Roma tale proteste per mezzo di rappresentante della Provincia. »

Dopo aver approvata questa vacanza ante-pasquale, venne compilato un telegramma di simpatia e solidarietà da inviarsi agli studenti di Torino.

— In piazza della Pace, jeri mattina cadeva un cavallo attaccato ad uno dei carrozzoni del trams. Cadendo, attirava a sè la parte davanti del veicolo e una punta del sedile andava a conficcarglisi nelle parti carnose posteriori producendogli una larga e profonda ferita. Ignoriamo la sorte del povero animale.

Il processo dell' isterica. — Ieri davanti al nostro Tribunale si dibatteva in grado d'appello la causa contro la quasi famosa Camelia De-Vichy, condannata già dal Pretore del 1° Mandamento per il titolo di vagabondaggio a tre mesi di carcere e alla espulsione dai Regi Stati.

Il Tribunale riformava la sentenzia Pretoriale eliminando la prima pena e confermando la seconda.

La De-Vichy venne anche davanti al Tribunale difesa dall'avv. Manfredo Manfredi con un calore ed un abilità d' assai superiore ai meriti di questa misteriosa signorina, la quale partendo da Ferrara riderà probabilmente a crepapelle di aver saputo, con rara abilità e col suo.... isterismo, prendere a gabbo preti, suore, medici, questura, mezza Ferrara in una parola, compreso il suo avvocato.

Notizie artistiche. — A Milano fu dato alla Scala la *prèmiere* della tanto aspettata opera nuova del maestro Ponchielli — *Marion Delorme.* L'aspettazione era grandissima, tantochè, malgrado i prezzi elevatissimi, la platea e la loggia erano piene zeppe; i palchi e gli scanni tutti occupati dall' aristocrazia milanese e dalle persone elettissime.

Il teatro presentava un aspetto imponente.

L'opera nuova di Ponchielli ebbe un insuccesso. Il dramma che seppure nulla ha di nuovo e di originale, cionullameno nell'azione semplice ha delle pagine potenti, come in tutte le opere di V. Hugo, doveva all' autore dei *Promessi Sposi* e della *Gioconda* inspirare delle frasi strazianti d' orrore, delle melodie ineffabili. *Marion Delorme* invece non piacque. La musica fu trovata noiosissima e monotona. Soltanto qualche pagina di questo spartito piacque e fu applaudita. Nel primo atto, piacque ad esempio il duetto fra soprano e tenore.

Fu bissato il preludio del quarto atto. Applaudito il duetto finale.

Tutto il resto dell' opera si trovò antiquato, senza slancio artistico, e con molte stiracchiature. L' atto secondo ed il terzo furono zittiti.

Gli esecutori dell' opera erano gloriosi artistiche: la Pantaleoni, il Tamagno ed il Tamburlini, i quali si ritiene abbiano salvato questo nuovo spartito, che altrimenti avrebbe naufragato. Il maestro ebbe ad ogni modo numerose chiamate al proscenio, dal pubblico che si ricordava essere egli l' autore della *Gioconda* e delle *Due gemelle.*

La *Perseveranza* non ne parla per la bocca di Filippi, che si trovava a casa *indisposto.* Anche il Galli del *Secolo* si è buttato a letto.

Indisposizioni, che potrebbero avere molti punti di parentela colla gotta di Depretis o coi malucci di certi Deputati quando alla Camera c' è da dare un voto importante per appello nominale.

Caccia ai polli. — In quel di Cento ladri ignoti, mediante rottura, dal pollaio del contadino Favioli P. involarono pollame per un valore di L. 30.

Teatro Tosi Borghi. — Ieri sera il pubblico, oltre ai soliti pezzi del Boccaccio, fece ripetere il duetto del *Crespino e la Comare*, che cantarono con molta grazia e *vis comica* la signorina Soave ed il nostro concittadino *Temistocle Licini* replicatamente applauditi.

Questa sera avrà luogo la beneficiata della graziosissima signora Elda Ciardoni. Oltre all' intera Opera il *Boccaccio*, verrà eseguito dalla seratante, coadiuvata dal bravo Righi, il duetto *I Bebè* nella *Donna Juanita.* Un pubblico numeroso accorra al teatro a salutare la compagnia Bocci, che dà stassera l' ultima definitiva rappresentazione.

Prestito a premi della città di Milano 1866. — 67.ª estrazione.

Estrazione del 16 marzo

N.	Serie	Premio	N.	Serie	Premio
11	7143	L. 50000	78	2553	L. 20
16	3277	1000	35	5668	20
18	7422	500	82	7143	20
15	3048	100	35	5668	20
87	1735	100	83	1785	20
71	4956	100	87	3048	20
14	4072	100	56	4359	20
58	1780	100	33	7143	20
51	4359	50	54	3838	20
49	4956	50	7	6982	20
75	540	50	78	1780	20
14	2427	50	94	5663	20
7	2538	50	51	3838	20
100	540	50	65	7143	20
75	42	50	60	6983	20
55	7143	50	29	6982	20
10	4608	50	35	1780	20
94	3838	50			

« Giornale per i Bambini. » — È uscito in Roma il N. 12 il quale contiene le seguenti materie :

Dottor Micio, *Re Gesulfo* — Una gabbia per i canarini — Il capo d' anno dei bambini, *Rosa Errera* — La scatola di soldati, *Enrico Nencioni* — Il gran ballo in casa Schwilleusaufensteia a Norimberga, *Jack La Bolina* — Giudizii avventati, *Emma Perodi* — Fisica per i bambini, *Carlo Anfosso* — Brutti scherzi, *Forese* — Concorso, *F. Torraca* — Ospiti invernali, *Clementina Gamba* — Rimasto solo — Giuochi.

Telegrammi Stefani

Parigi 18. — Oggi ebbero luogo molti banchetti e *meetings* rivoluzionari per festeggiare l'anniversario del 18 marzo, ma nessuna dimostrazione pubblica fu annunziata: però per precauzione le truppe furono consegnate.

Parigi 18. — Non fu segnalata alcuna dimostrazione. Pochi gruppi deposero corone sulle tombe dei comunardi.

Londra 18. — Il *Times* e lo *Standard* non sono soddisfatti delle dichiarazioni russe circa l'Afganistan, e credono che la Russia cerchi di guadagnar tempo.

Londra 18. — Il *Daily Chronicle* dice che fu scoperta della dinamite nei docks di Liverpool. Credesi che fosse destinata per l'esplosione dei vapori.

Nuova York 17. — Un telegramma da Panama annunzia che dopo un lungo combattimento i ribelli si ritirarono. Attendesi un nuovo attacco. Una nave inglese sbarcò 75 uomini per proteggere le proprietà.

Dicesi che i ribelli abbiano occupato Colon.

Londra 18. — Un istrumento diplomatico è stato firmato ieri dagli ambasciatori di sei grandi potenze, redatto sotto forma di protocollo contenente una dichiarazione generale enumerante i punti, su cui basa l'accordo per l' intervento per esempio garanzia collettiva, prestito egiziano, principio di libertà di navigazione nel canale di Suez ecc. I sei ambasciatori firmarono inoltre una dichiarazione annessa con cui le potenze desistono dal processo intentato alla cassa del debito. Ogni punto enumerato nel protocollo generale darà luogo ad atto separato.

Parigi 18. — Credesi che Resmann rappresenterà l'Italia nella Commissione pel canale di Suez.

Suakim 18. — La marcia generale degli inglesi sopra Tamai comincierà probabilmente venerdì.

Una spia proveniente da Assiut dice che la tribù di Amaran è pronta ad unirsi agl'inglesi.

Roma 18. — CAMERA DEI DEPUTATI

La politica coloniale

Rispondendo alle dichiarazioni dell'on. Mancini, Bovio dice che egli ed i suoi amici rimangono in aspettativa.

Salimbergo e Di San Giuliano prendono atto delle dichiarazioni dell'on. ministro.

Mancini ringraziando gli interpellanti per l' accoglienza fatta alle sue dichiarazioni, dice sentirsi autorizzato a considerarla come adesione nell' attuale indirizzo politico coloniale.

Si annunzia la seguente interpellanza di Cavallotti: « Udite le dichiarazioni del ministro degli esteri, il sottoscritto non potendo convenire nell'interpretazione data dal ministro alla mancata presentazione di mozione chiede d' interpellarlo sul risultato della sua politica. »

Mancini dice che non essendo profeta nè figlio di profeta non può accettare tale interpellanza.

Il Presidente associandosi al saluto di Mancini all' esercito e all' armata del Mar Rosso dice che saranno lieti di sapere che gli occhi della rappresentanza nazionale sono rivolti verso di loro che sapranno fare onore alla patria. *(Lunghi ed unanimi applausi).*

Le interpellanze sui fatti di Torino

Roux, svolgendo la sua interpellanza, narra i fatti facendone risalire la responsabilità sul prefetto. Protesta in nome di Torino offesa.

Brunialti prega il governo a riaprire le Università.

Cairoli è dolente di queste manifestazioni ma le spiega conoscendo la delicatezza di certi sentimenti nella gioventù. Prega il governo a ristabilire la calma.

Depretis risponde di avere esaminato i fatti sui telegrammi ricevuti dalle autorità politica, universitaria e giudiziaria e di poter quindi rettificare la narrazione di Roux. Crede che la cagione dei disordini nelle varie Università provengano dal formarsi in essi di diversi partiti. Sarebbe bene che gli studenti dentro le Università appartenessero al solo partito di chi studia. Nega a Roux il diritto di protestare a nome di Torino, non essendo egli suo legittimo rappresentante. Protesta a sua volta contro le accuse pronunziate a carico di uno sperimentato liberale e membro del Parlamento assente. Il governo del resto ha deliberato che, fatta astrazione da ciò di cui si impossessò l'autorità giudiziaria, si apra una inchiesta affidata ad alti funzionari per indagare la verità, e chiunque abbia fallito sarà punito. Spera che questa dichiarazione avrà efficacia di ricondurre la quiete.

Coppino fa dichiarazioni nel senso di quelle dell' onor. Depretis.

Roux, Brunialti e Cairoli non sono soddisfatti.

Roux, a cui si associa Favale, presenta la seguente mozione: « La Camera commossa pei fatti di Torino, invita il governo a provvedere per una pronta riparazione in omaggio ai principii ecc. » Domanda si discuta domani.

Depretis non accetta la mozione e prega la Camera a respingerla.

La mozione è respinta per appello nominale con 212 voti contro 135.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 4°, 2 c
Alt. med. mm. 759,33	» mass.ª 15°, 7 c
Al liv. del mare 761,40	» media 9°, 6 c
Umidità media: 54°, 9	Ven. dom. E

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Goccie di pioggia

19 Marzo — Temp. minima 7° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Marzo ore 12 min. 11. sec. 8.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

ARCISPEDALE DI SANT' ANNA

Movimento degli infermi, ed Elargizioni pervenute al Pio Luogo nel Mese di Febbrajo 1885

Quadro I. *Movimento degli infermi.*

DIVISIONI DELLE INFERMERIE	Esistenti la mattina 1.° Febbr.		Accettati nel mese		TOTALE curati		USCITI Dimessi		USCITI Morti		Rimasti la sera 28 Febbr.	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
MEDICA	75	65	106	77	181	142	83	46	17	6	81	90
CHIRURGICA. . . .	57	33	50	12	107	45	49	8	2	1	56	36
	132	98	156	89	288	187	132	54	19	7	137	126
TOTALE	230		245		475		186		26		263	

Giorni di cura . . . . . 7014 — | Media giornaliera dei curati . 250. 14

Quadro II. *Elargizioni ed offerte*

N. prog.	OFFERENTI	Elargizioni ed offerte – In Generi ed Effetti – Qualità	Elargizioni ed offerte – In Generi ed Effetti – Quantità	In danaro e valori pubblici	Annotazioni
1	Signori conti Giovanni e Luigi fratelli Gulinelli . .	. . . .	. . . .	L. 250. —	Consueta generosa elargizione nell'anniversaria ricorrenza della morte del compianto loro genitore conte Giacomo.
2	Spettabile Banca Mutua Popolare di Ferrara. . . .	. . . .	. . . .	« 100. —	
				L. 350. —	

(Stabilimento Tipografico Bresciani)